

SCHEDA INTRODUTTIVA A SHAKESPEARE – MACBETH E LA TEMPESTA

Il retroterra storico di Shakespeare è l'Europa della grande fioritura della civiltà umanistica e rinascimentale, nelle arti, nella scienza e nella filosofia. È la transizione dalla civiltà, e dall'oscurantismo, medievale alla modernità. Dall'economia medievale al capitalismo. Dal “sistema della Provvidenza” al “sistema del calcolo”.

L'Inghilterra in questa fase storica emerge come potenza economica grazie al suo dominio sui mari e al retroterra dell'enorme sviluppo dei traffici, dei commerci, del capitale mercantile. Nasce faticosamente, con la borghesia come nuova classe-soggetto, l'uomo moderno. Ma con l'ulteriore spinta alla modernità della Riforma protestante (Lutero affigge le sue 95 tesi alla porta della cattedrale di Wittenberg nel 1517) parallelamente l'Europa è teatro delle sanguinose e fratricide guerre di religione. È uno sconvolgimento enorme. È lo scatenamento della follia umana, naturalmente alimentata e guidata dai vari poteri e dalle varie monarchie per il nuovo assetto dell'Europa.

Inoltre, venuto meno il principio dell'origine divina della sovranità, del potere assoluto del monarca e in presenza delle congiure e delle guerre per conquistare la corona, e la storia inglese offriva abbondante materia in questo senso, molta attenzione veniva dedicata alla liceità o meno del regicidio, del tirannicidio, soprattutto in presenza di usurpazioni, arbitrarietà, congiure ecc. Il potere, la brama del potere, l'assassinio, la congiura, il tradimento, il sangue erano normali nel passato medievale e così in questa epoca di transizione.

In generale, dall'etica eroica e guerriera del passato si faceva strada faticosamente la nuova etica dell'individuo moderno, ma questa gestazione e questo parto non sono indolori. Il contesto più vasto è la grande stagione del teatro elisabettiano. Vero luogo collettivo, “politico”, com'era per la tragedia classica ateniese. Il teatro elisabettiano era luogo allora dell'incontro e della circolazione delle informazioni, com'è con i media oggi.

Con Marlowe, Johnson, Kid ecc., Shakespeare è il genio indiscusso, è il poeta per eccellenza di tutto ciò. Le sue tragedie e le sue commedie sono capolavori poiché riflettono anche questo travaglio storico. Mai il teatro, dopo la grande stagione della classicità greca, aveva raggiunto tali vette (e raramente, dopo Shakespeare, fino a oggi, raggiungerà). Mai si era rappresentato l'essere umano nella sua problematicità, nella sua contraddittorietà, nella sua ricchezza e multilateralità, nell'albergare nel suo seno varie anime, votate sia al bene che al male, sia all'alto che al basso, sia al sublime che al volgare e al meschino. Tutti i recessi dell'animo umano scandagliati e resi evidenti nel grande palcoscenico del mondo, il teatro come metafora della vita. Tutti i registri usati nella straordinaria capacità creativa, il tragico, il comico, il sogno, la cruda realtà, il fantastico, il religioso, l'assunto morale, il realismo politico ecc. Nella felicità espressiva poetica, nella straordinaria capacità nell'uso della parola. Ad opera dello “uomo totale del teatro”, ancor più grande dal momento che ebbe “small

Latin and less Greek” (Ben Johnson), poca istruzione classica, e la poca carpita da autodidatta.

L'alfa è la consapevolezza di Amleto, come individuo problematico moderno. Amleto a un certo punto dice “Questo tempo è scardinato (*out of joint*, *joint* è il cardine delle porte). Maledetto destino, essere nato per rimetterlo in sesto”.

L'omega sono le ultime parole del Re Lear. Edgar, dopo l'ingiustizia subita e la dura prova a cui è stato sottoposto, “Noi dobbiamo accettare il peso di questo tempo triste, dire ciò che sentiamo e non ciò che conviene dire”. E, alla fine, nella vita del singolo e nella vita associata, dopo cadute e rimettersi in piedi, ciò che conta è l'assunto “*Ripeness is all*”. “La maturità è tutto”.

Il potere. Tema per ogni tempo e per ogni luogo. Molte le tragedie di potere nelle opere di Shakespeare. Macbeth è una di queste. La più essenziale e la più breve. La fonte è nelle *Cronache* di Holinshed, della storia passata dell'Inghilterra, della Scozia, dell'Irlanda. Il personaggio storico da cui prende le mosse il poeta regnò nella Scozia tra il 1040 e il 1057.

Macbeth è generale fedele, come Banquo, del re Duncan, ma nella memorabile scena dell'incontro con le tre streghe (le Sorelle Fatali), in una landa remota della ventosa e cupa Scozia, la loro profezia secondo cui Macbeth diverrà re di Scozia attiva l'impulso al tradimento e all'assassinio in costui. La vera creatura originale del genio del drammaturgo, oltre ai personaggi che egli trae dalla cronaca storica, è Lady Macbeth. La passione dominante, la selvaggia brama di potere, è ciò che la anima e la spinge a incalzare Macbeth affinché assuma questo potere e compia l'assassinio del re. Ma la catena di tradimenti e di assassinii che ne segue travolge i protagonisti stessi. Il rimorso e i fantasmi dei delitti commessi, famoso quello di Banquo che appare a Macbeth, fanno sì che Lady Macbeth perda la ragione e con essa la vita. Macbeth verrà sconfitto e ucciso.

La tragedia è dominata dalle antitesi così come annunciato all'inizio del dramma dalle streghe “Bello è il brutto e brutto il bello” ed è l'ennesima manifestazione del profondo convincimento di Shakespeare secondo cui il mondo è come un teatro, un palcoscenico e gli esseri umani ne sono gli attori.

La tempesta è il coronamento dell'attività del poeta. Il sogno, la favola, il fantastico, furono anche, con *Sogno di una notte di mezza estate*, all'origine della stessa attività. Prospero è mago benigno, è dedito all'arte magica, e per questo delega alla guida del ducato di Milano il malvagio fratello Antonio. Costui, complice il re di Napoli Alonso, esilia Prospero con la figlia Miranda in una remota isola del Mediterraneo. Qui Prospero è servito da un essere mostruoso autoctono, Caliban, mezzo uomo e mezzo animale, espressione delle potenze legate alla terra e da Ariel, spirito dell'aria, una delle creature più deliziose create dalla inesauribile fantasia del poeta. Molti critici ravvisarono e ravvisano in Caliban la metamorfizzazione, naturalmente peggiorativa, dell'indigeno, del nativo, oppresso dal giovane, allora, colonialismo inglese. Così come i Ciclopi erano in realtà, oltre alla potenza poetica creativa di Omero, la metamorfizzazione peggiorativa dei nativi Siculi ad opera della colonizzazione della Sicilia da parte dei greci.

Prospero scatena con le sue arti magiche “la tempesta” e la nave che trasporta Antonio, il re Alonso e il figlio Ferdinando fa naufragio nell'isola. La riconciliazione e la cancellazione del conflitto del passato è suggellata dalle nozze di Miranda e di Ferdinando. Prospero ritorna a riprendersi il ducato di Milano e abbandona le arti magiche. Nella scena finale egli si rivolge al pubblico (sempre il teatro nel teatro) e, quasi a essere il commiato finale dalle scene dello stesso Shakespeare, dopo una vita dedicata al teatro, dice

“Come cercate grazia per le vostre colpe,
così mi rimetta in libertà la vostra indulgenza”.

La potenza poetica del grande drammaturgo non si esprime solo nei drammi teatrali. I *Sonetti* costituiscono un'altra vetta di poesia pura.

Cito solo, come chiusa, come una delle tante testimonianze dell'enorme fortuna del bardo inglese, il grande Goethe “La prima pagina che lessi di lui mi fece suo per la vita, e quando ebbi finito il suo primo dramma rimasi come uno, cieco fin dalla nascita, al quale una mano miracolosa donò a un tratto la vista... Sentii nel modo più vivo che la mia esistenza si allargava infinitamente; tutto mi apparve nuovo, sconosciuto, e l'insolita luce mi fece dolere gli occhi”.

BIBLIOGRAFIA MINIMA – SHAKESPEARE – MACBETH E LA TEMPESTA

Retroterra storico

Storia moderna in generale e storia dell'Inghilterra fino a Elisabetta I in particolare in un buon manuale di storia per le scuole superiori. Si indica in primo luogo:

Bontempelli-Bruni, *Storia e coscienza storica*, Trevisini Editore, Milano. Nel secondo volume della trilogia le parti dedicate all'umanesimo e al Rinascimento, alla storia inglese fino al periodo elisabettiano e alla Riforma protestante, da Lutero all'anglicanesimo, al puritanesimo, ai prodromi della società capitalistica.

Monografie su Shakespeare

La bibliografia è vasta. Si indicano solo tre opere complessive: Anna Luisa Zazo, *Introduzione a Shakespeare*, Laterza, Gabriele Baldini, *Manualetto shakesperiano*, Einaudi e il bel volume di Giorgio Melchiori, *Shakespeare*, Laterza.

Traduzioni italiane di *Macbeth* e *La tempesta*

Un monumento della cultura italiana è l'edizione completa dell'opera di Shakespeare in 6 volumi presso i Meridiani Mondadori a cura di Giorgio Melchiori, con introduzione generale, introduzioni e note alle singole tragedie e commedie. Bellissima. Tra i traduttori, oltre a Giorgio Melchiori, anche Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo. Le stesse traduzioni con varie introduzioni nei volumi singoli dei drammi negli Oscar Mondadori.

Per *Macbeth* e *La tempesta* le traduzioni esistenti in commercio sono comunque pregevoli, presso i grandi libri Garzanti, i Classici Feltrinelli, la Bur Rizzoli, gli Einaudi nella Collezione di teatro (in biblioteca) e i tascabili Newton Compton.